



LA PENTECOSTE (dagli *Inni sacri*) Questo inno è composto da 18 strofe di 8 settenari (versi di 7 sillabe); il primo, il terzo e il quinto sono sdruccioli (l'ultima parola del verso ha l'accento sulla terzultima sillaba), gli altri sono piani (l'ultima parola del verso ha l'accento sulla penultima sillaba), l'ultimo è tronco (l'ultima parola del verso ha l'accento sull'ultima sillaba). Rime: abcbdeef. Figure retoriche più frequenti: anastrofe, enjambment, similitudine, perifrasi. Numerose le figure metriche.

Ai vv. 1-48 viene descritta la situazione della Chiesa prima della discesa dello Spirito Santo, avvenuta il giorno di Pentecoste, cioè il cinquantesimo giorno dopo la resurrezione di Cristo; si tratta di una Chiesa timorosa: gli apostoli, infatti, dopo la crocifissione di Cristo, stavano nascosti tra le mura del cenacolo, sicuri solo se dimenticati dal mondo.

Madre de' Santi (= Chiesa); immagine sulla terra della città di Dio; custode del sangue di Cristo mediante l'Eucarestia; tu che da tanti secoli soffri, combatti e preghi; che spieghi le tue tende dall'uno all'altro mar (la chiesa è come un esercito alla conquista del mondo);

campo in cui militano quelli che sperano nella salvezza; chiesa del Dio fatto uomo; dove eri mai in quei giorni di sgomento che precedettero e seguirono la crocifissione di Cristo sul monte Golgota?

E quando il corpo divino di Cristo risorto emise il respiro della vita immortale; e quando, offrendo a Dio padre il proprio sacrificio, a riscatto della salvezza degli uomini, Cristo salì dalla terra al trono del Padre;

compagna dei suoi lamenti, conscia della natura umana e divina di Cristo, tu (è la chiesa), nata dalla vittoria di Cristo sul peccato, dov'eri? Sicura solo se dimenticata dal mondo, stavi tra le mura del cenacolo, fino al giorno della discesa dello Spirito Santo, che

ravvivò negli apostoli l'ardore di fede e li fece arditi da timorosi, sapienti predicatori da rozzi popolani che erano, in grado di diffondere la dottrina cristiana.

Come la luce suscita i diversi colori, così la voce dello Spirito Santo, vibrante nelle parole degli apostoli, risuonò in molteplici forme linguistiche, sicché gli apostoli, pur predicando in aramaico, riuscirono a farsi capire dagli Arabi, dai Parti e dai Siri.

Ai vv. 49-80 sono analizzati gli effetti della diffusione del messaggio cristiano nel mondo.

Popoli pagani, volgete lo sguardo a Gerusalemme ed ascoltate l'annunzio festoso della buona novella: la terra, stanca del culto dei falsi dèi pagani, ritorni a Dio:

voi, spose, o svegiate dal primo movimento del bimbo che portate in grembo, o già prossime alle doglie del parto, non invocate più la dea pagana Giunone, protettrice delle partorienti:

la vita che si matura nel vostro grembo è consacrata al vero Dio.

La schiava non deve più temere per i figli un avvenire di schiavitù e invidiare le madri di figli liberi, perché il cristianesimo annuncia una nuova libertà per tutti (superamento del giansenismo, il movimento etico-religioso, sorto in Francia nella metà del '600, che sosteneva la predestinazione). Non sa che il Signore col suo sacrificio, cioè la Passione, pensò a tutti i figli d'Eva? (liberi e schiavi)

La nuova libertà consiste nella liberazione dal peccato originale; le nuove conquiste apportate dal cristianesimo sono la salvezza eterna (che consente di conseguire una gloria più alta di quella guadagnata con le vittorie terrene) e la pace interiore (che non può essere turbata da minacce e lusinghe; il mondo la deride, ma non può toglierla).

Ai vv. 81-144 viene invocato lo Spirito Santo perché discenda ancora sugli uomini.

O Spirito! Noi uomini supplichevoli dinanzi agli altari della fede, soli per le selve inospitali, vaganti per oceani sconfinati, sparsi per tutti i lidi, dalle Ande coperte di neve al Libano, dall'Irlanda alla montuosa Haiti, spiritualmente uniti per opera dello Spirito Santo,

noi T'imploriamo, Misericordioso, Spirito discendi ancora, propizio ai tuoi fedeli e a chi non crede ancora in Te; rianima i cuori di chi è morto alla fede, perché è dubbioso; quanti saranno vinti dalla parola di Cristo avranno come premio il possesso di Cristo stesso, il loro vincitore.

Discendi Spirito d'amore; attutisci le ire superbe negli animi: dona pensieri virtuosi di cui ci si possa compiacere nel giorno della morte; la virtù dello Spirito Santo rinnovi ogni giorno i suoi doni che altrimenti diverrebbero sterili, così come il sole fa schiudere dal boccio il fiore

che però morirebbe languido sulle erbe basse, se il mite raggio del sole , che dà vita alle creature e infaticabile le alimenta, non tornasse a diffondersi sul fiore attraverso l'atmosfera.

Lo Spirito Santo discenda come un alito di vento ristoratore per gli infelici, come una bufera si abbatta sui propositi irosi del violento: ispiri uno sgomento che insegni la pietà.

Grazie a Te (Spirito Santo), il povero è sollevato al cielo, che è suo (citazione evangelica: <<Beati voi, poveri, perché vostro è il regno dei cieli), e questi trasformi i lamenti in gioia, pensando che è fatto a somiglianza di Dio, e di Cristo vissuto in povertà: il ricco, a cui la provvidenza ha donato con abbondanza i mezzi per vivere, doni il superfluo al povero con quel riserbo che rende gradito il dono (citazione evangelica).

La luce dello Spirito santo sia nel sorriso dei bambini, indescrivibile nella sua purezza, nella casta bellezza spirituale che il rossore dipinge sul viso delle fanciulle (si pensi ai frequenti rossori di Lucia dinanzi alla monaca di Monza); apporti gioie mistiche alle suore che vivono segregate dal mondo; consacri l'amore verecondo delle spose.

Moderi il carattere dei giovani troppo fiduciosi in sé (si pensi a Renzo); guidi i propositi degli uomini maturi indirizzandoli ai fini che non ingannino; conforti l'età della vecchiaia della gioia di onesti desideri; risplenda, luce di speranza, nello sguardo dei morenti, che sperano nella salvezza eterna.

